

BRANCO VA AL GENOVA

GENOVA. Il presidente del Genoa Spinelli, ricoverato dall'Urss un nuovo no per Dobrowolski e voluta. Poglioglio ed ha concluso l'acquisto del brasiliano Branco, (per 2 anni al Brescia e attualmente al Fort Lauderdale) per poco più di un miliardo di lire. Branco ha firmato un contratto biennale.



OGGI IL CT VICINI RADUNA L'ITALIA

L'operazione-Europa scatta oggi pomeriggio da Travedona Monate (Varesse) dove la Nazionale di calcio si raduna, agli ordini del ct Azeplio Vicini, per prepararsi alla prima partita di qualificazione del Gruppo 3 contro l'Ungheria in programma mercoledì 17 ottobre alle 19 a Budapest.



OGGI IN TV

- 12.30 Calcio. Rep. Real Madrid Real Sociedad, camp. spagnolo. Capodistria
- 14.30 Football. Green Bay Packers-Detroit Lions, n.p. Capodistria
- 15.00 Hockey. Panorama campionato o sirt. Theme Unit Novara serie A1. Retemia
- 15.20 Auto. Rally, rubrica. Retemia
- 16.00 Ciclismo. Bicibike, rubrica. Retemia
- 16.45 Wrestling. I giganti. Capodistria
- 17.00 Calcio. Rep. O. Atuncon-Guayquil, 1° in Coppa Libertadores. Capodistria
- 18.20 Sportiera. 1° sportivo. Retemia
- 18.45 Dwey. 1° sportivo. Retemia
- 19.00 Basket. Barcellona: New York Knicks-Scavolini Passaro, McDonald's Open, nell'intervallo. Sportina
- 20.15 Lo sport. 1° sportivo. Capodistria
- 20.45 Calcio. Differita: Barcellona-Guayquil-Olimpia Aluncon, finale-torero della Coppa Libertadores. Capodistria
- 22.00 Motocross. Superjump. Retemia
- 22.30 Auto. Rubrica Rally. Retemia
- 22.35 Auto. Grand Prix. Italia 1
- 23.00 Basket. Mc Donald's Open, diff. Barcellona-Pop de Spalato. Capodistria
- 23.45 Basket. Mc Donald's Open, ser. Italia 1
- 0.45 Calcio. Replica seconda finale Coppa Libertadores. Capodistria

LA STAMPA SPORT

Giovedì 11 Ottobre 1990 • 33

**Gravi violenze sugli spalti di Marassi rovinano lo spettacolo nella prima sfida di Supercoppa europea
Sampdoria e Milan, battaglia in campo e fuori
Apra Mikha e rimedia Evani**

GENOVA DAL NOSTRO INVIATO
Nella tramontana di Marassi, fortunatamente risparmiata dalla pioggia, l'impegno annuovale e continuo di Sampdoria e Milan è riuscito a riscaldare la Supercoppa, a rendere appassionanti le varie fasi. Purtroppo, inspiegabilmente, la curva sul si è resa ancora una volta protagonista di gravi incidenti. Senza motivo alcuno, perché il gioco è stato di fatto non cattivo tanto è vero che l'unico a rimetterci è stato un rossoneri. Evani, messo fuori causa da un'entrata di Invernizzi, giustamente ammonito dall'arbitro portoghese, il difensore, bravo ma un po' gladiatore, si è ripetuto nel feldio di Struppa. Peccato questa sventura del tifosi perché la gara è stata bella e poteva essere il festival del gol. Tanto, tantissimo, le occasioni su ambo i fronti, se le punte non avessero sbagliato tutto, delegando così il compito di cannonieri dappri- ma a Mikhailchenko e poi ad Evani, oramai collaudati ai gol internazionali, ai gol pesanti. Altro che manifestazione da snobbare: le squadre sono riuscite a fare dimenticare i molti assenti, dando veramente tutto come impegno, come aggressività, con Blucherichini bravissimi specie con Dossena, a saltare il centrocampo avversario e a offrire alcune perle preziose.

Sacchi, tenendo in debito conto l'esperienza degli anni passati, abbia rettificato e frenato il ritmo dei suoi ragazzi: la stagione è lunga, gli impegni tanti, non ci si può esprimere sempre con quella vivacità di gioco che ha permesso allo squadrone rossoneri di conquistare vittorie in ogni parte d'Europa. Oltretutto, alle assenze di Maldini e Corradi, si è aggiunto all'ultimo momento anche quella di Van Basten che non se la sentiva di giocare dopo la contrattura rimediata domenica in campionato. Col pareggio ieri sera, il Milan ha posto il suo sigillo sulla Supercoppa anche se nella gara di ritorno, il 28 novembre, a ranghi completi, la Sampdoria avrà la possibilità di ri- mettere in discussione questo pareggio salvato a tempo scudato, con una doppia prodigiosa parata da Pazzagli, dappri- ma su Mikhailchenko, poi dopo la respinta sul russo, sull'accorrente Branca. Un'autentica doppia prodezza da parte del difensore che era stato risparmiato in più di un'occasione dallo stesso Branca (come al 26' dopo un ottimo spunto di Mancini con palla-gol per il compagno calciato sui piedi del portiere in uscita) che a conferma della sua serata poco felice ha colpito anche un palo grasso, con Blucherichini bravissimi specie con Dossena, a saltare il centrocampo avversario e a offrire alcune perle preziose.



Evani, a sinistra, autore del gol del pareggio. A fianco: si scatena la rabbia dei tifosi sampdorians

**Otto feriti
Un'ora di pace poi la guerra**

GENOVA DAL NOSTRO INVIATO
Ai tempi del Genoa tricolore - ha ricordato Vujadin Boskov - si giocava mattina e pomeriggio e la sera era campione d'Italia. Il calcio è andato avanti. Ora ci sono gli impianti di illuminazione, gli sponsor. Si gioca la sera soltanto e sei già supercampione d'Europa. E' questo delle coppe e copette super un calcio gonfio di date e nomi. Con frequenti e pericolosi infortuni. La Supercoppa inventata nel '72 dal genio mercantile olandese per meglio vendere il prodotto Ajax è diventata - tra rinunce, edizioni saltate e cambi di formula - un gelatino da consumarsi preferibilmente subito. Se ieri fosse piovuto sulla ribalta di Marassi, (privata di due agguazzoni settimana, si sarebbe rischiato un rinvio a dopo Natale. Ma il cielo non ha inferito sul campo di Marassi, e com'è questo penoso (Boskov), e si è potuto giocare questa gara. Importantissima, storica. Per almeno due ragioni. La prima, scontata: è la prima volta che il trofeo si disputa tra squadre dello stesso Paese. L'altra ragione è che Samp-Milan ha dato più cose sui problemi del calcio dei milioni di parole spese nei dibattiti in tv e sui giornali. Per altro un'ora la Supercoppa ci ha offerto un calcio bellissimo, benché finto. Anzi, bellissimo perché finto. Grazie all'allegria, spensierata disposizione delle squadre in campo. Perché è chiaro che la «Supercoppa non è una questione di vita o di morte, una cosa che possa provocare sogni o incubi» (Sacchi). E dunque sono concesse licenze poetiche, marcature lente, coinvolgimenti di fronte, occasioni create e scupate, e infine gol, addirittura gol belli, merce rarissima. Nessun tatticismo, nessuna perdita di tempo, non un'ammocione, non un calcione in faccia, un coro d'otio, un saltello ritmato, un qualsiasi «deci mourres». «Nulla insomma di quanto succede in drammatici Samp-Inter, Milan-Cagliari, o anche Bisceglie-Monopoli che pure non decidono titoli continentali. La prova che per risolvere i problemi del calcio, dalla violenza agli 0-0, basta disinnescare la mina del risultato ad ogni costo. Ma l'incanto è presto svanito. Alcuni curvatiolosi prestissimi, annuovale a attaccavano ingenuamente la Supercoppa, hanno cominciato a lanciare oggetti contro i poliziotti che presidiavano il settore. Latine, sassi, perfino qualche siringa. La reazione della polizia è stata durissima e si è brevemente innescata la guerriglia. Mentre anche in campo il gioco, senza una ragione s'incarnava. L'altoparlante ha cominciato a livoccare le ambulanze. Quindici consulti, otto feriti (tre poliziotti), cinque tifosi ricoverati al pronto soccorso e un giovane ferito. Nulla di grave, assicurano i medici. Un tributo di follia a una coppa inutile. E la vacanza era già finita.

SAMPDORIA

PAGLIUCA	5,5
MANNINI	6,5
INVERNIZZI	6,5
PARI	6
LAINA	6
L. PELLEGRINI	6
MIKHAILCHENKO	5,5
LOMBARDO	6
BRANCA	5,5
MANCINI	6,5
DOSSENA	6,5
ALL. BOSKOV	6

MILAN

PAZZAGLI	7
TASSOTTI	6
COSTACURTA	6
GAUDENZI	6
F. GALLI	6,5
F. BARESI	6,5
DONADONI	6,5
(S. RILKARD)	6
MASSARO	5,5
GALLI	5,5
EVANI	6,5
(V. STROPPA)	6
ALL. SACCHI	6

Arbitro: DOS SANTOS (Portogallo) 6,5
Reti: 31' Mikhailchenko, 40' Evani.
Ammoniti: 70' Invernizzi, 82' Mancini, 91' Massaro.
Spettatori: 20 mila.

ANCHE EVANI KO

Mancini (stiramento): addio Budapest?

GENOVA. La Supercoppa ha fatto una vittima illustre. Mancini, uno dei migliori in campo, ha riportato un lieve stiramento alla coscia destra che potrebbe pregiudicare la sua presenza in Nazionale. «Ho sentito una fitta nel primo tempo e poi nella ripresa il dolore si è ripetuto - dice - speriamo non sia grave. Stasera mi presenterò nel ritiro poi vedremo. Colpa anche del campo impossibile che ha impedito di esprimersi al meglio e di fare nostra una sfida che abbiamo dominato». E Mancini accusa i rossoneri di avergli rovinato la serata reclamando continui fuorigioco inesistenti: «I rossoneri sembravano manchini

pronti ad alzare la mano ogni volta che uno di noi, e io in particolare, scattava in contropiede. E tutte le volte il guardalinee abboccava abbandonando. Boskov si lamenta per la mancata vittoria, e si consola dicendo che «trattandosi di due formazioni italiane c'è ancora la possibilità di conquistare la Supercoppa a San Siro». Anche in casa rossoneri un infortunato: Evani è stato costretto ad uscire dal campo per una forte contusione alla coscia destra che lo costringerà a stare fermo una settimana. Per Sacchi il risultato è giusto: «Unico neo il terreno. E' talmente mal ridotto che rivaluta quello di San Siro». [n. s.]

Giorgio Gandolfi

Josep Kiprich, attaccante di 27 anni, uno dei pochi veterani della nazionale magara allenata da Meszoly



Non ha mancato di ricordarlo. Tra recriminazioni e sospiri, il tecnico Kalman Meszoly, l'uomo che dovrebbe, poveretto lui, riportare il calcio ungherese ai livelli del bel tempo che fu. Ma le assenze, benché importanti, non bastano a spiegare l'assoluta mancanza di pericolosità delle punte Kiprich e Kalman Kovacs, il gatto e la volpe, poco assistite dai compagni e braccia

QUALIFICAZIONI PER L'EUROPEO '92

Maldini tira un sospiro di sollievo: non possiamo temere i magiari, nostri prossimi avversari

**L'Ungheria è rimasta all'era del catenaccio
Deludente 0-0 in casa di una Norvegia povera di classe e di idee**

BERGEN DAL NOSTRO INVIATO
Una cosa possiamo dire con certezza: l'Ungheria, che gli azzurri incontreranno mercoledì a Budapest, e la Norvegia, che ci sarà avversaria il 5 giugno, non possono far paura ai nostri eroi. Questo il responso della partita finita 0-0 a Bergen, una partita che doveva dare risposte sugli ungheresi, in grave crisi di struttura e di gioco, e che ha ampieamente tenuto fede alle premesse. Una squadra, quella di Kalman Meszoly, che ha impostato una gara soprattutto difensiva ed ha saputo creare solo un'occasione da gol, peraltro buttata alle orliche. In tribuna, a fare la spia per i vicini, c'era anche Cesare Maldini, che ha seguito con molto interesse e scarsa meraviglia le evoluzioni in campo, in verità piuttosto modeste, dei futuri rivali degli azzurri nel girone di

qualificazione europea. Maldini, che per ruolo e mestiere dovrebbe seminare cautela, non è stato in verità molto tenero con gli ungheresi: «Hanno giocato una gara puramente difensiva, senza tentare neppure il contropiede. Il primo tempo è stato brutto, il secondo un po' meglio, ma nel complesso sono mancati gioco e spettacolo». Qualcuno ha salvato? Secondo Maldini il capitano Bognar e i due difensori centrali Limperger e Lornez, il quale ultimo era all'esordio ed è stato, a nostro parere, il meno peggi in senso del libero Hintor ed il portiere Petry. Certo che l'Ungheria, pur di non prendere gol, ha messo in piedi un catenaccio coi fuochi, tipo quello del Padova di Rocca, altro che calcio del futuro. Sei difensori, due centrali più il libero e ferree marcature a uomo. Ma nel complesso la squadra ha dato segno di fragilità e

soprattutto di mancanza di tecnica nei singoli. «A Budapest, mercoledì prossimo, oseranno un po' di più», ha aggiunto Maldini. Forse sarà così, ma non siamo disposti a giurarci: anche con l'Italia, che secondo Meszoly vincerà a mani basse il girone e poi l'Europeo, ci sembra di capire che l'obiettivo principale, anzi il solo, sia quello di non bascare. Se fosse stata programmata a Marassi, così facile a trasformarsi in patade, dubitiamo fortemente che la partita avrebbe potuto essere giocata. Acqua per tre giorni, cielo sempre cupo e gonfio di pioggia, ma a Bergen non è passato il Mondiale ed il terreno, benché scivoloso, ha ben sopportato i capricci del tempo, peraltro frequenti in queste umidissime contrade. Poco più di sessanta persone hanno sfidato la tempesta. In verità non sembrano aver fatto un buon affare, anche se il bel

calcio, al contrario della pioggia, non deve amare molto il campo di Bergen. Pensavamo che Norvegia e Ungheria, piuttosto povere di tecnica, fossero amate ricche di temperamento, giusto per giustificare almeno il prezzo del biglietto. E invece la partita, specie nel primo tempo, è stata di una noia mortale. Pochissime azioni, nessun pericolo per la porta norvegese, un paio di parate piuttosto avventurose di Svolt Petry, ventiquattrenne portiere della Honved che è stato un mese fa l'eroe di Wembley (sconfitta ungherese per 1-0 gol di Lincker) e che aspira, visto il gran catenaccio dei suoi, ad un ruolo di salvatore della patria. Anche se domenica scorso, in campionato, il giovanotto sembra aver preso tre gol assurdi. L'Ungheria era priva di Deta, Ruzsi e Gorabai, i tre stranieri di maggior esperienza

Carlo Scocia
Cinzia Malfesse